

Il disagio prolungato del premier invisibile

MARCELLO
SORGA

Il disagio di Berlusconi rispetto al nuovo quadro politico che si sta determinando, in conseguenza dell'allarme sulla situazione economica, è evidente. L'appello di Napolitano alla «coesione nazionale» e l'invito della Merkel ad accelerare l'approvazione della manovra economica per evitare a rischio l'area euro, già fortemente gravata dalla crisi greca, avrebbero avuto bisogno di un'immediata rispettativa reazione da parte del presidente del Consiglio, che invece ha insistito con un ostentato silenzio.

Da sabato, giorno per lui funesto della sentenza d'ap-

pello sul caso Mondadori, Berlusconi preferisce tacere. Chi gli è stato vicino in questi giorni lo descrive molto contrariato per quel che gli sta accadendo, ma estremamente cauto sul da farsi. La disponibilità manifestata dall'opposizione, anche per accontentare il Capo dello Stato, a far sì che la manovra sia varata in tempi brevi, con un numero minimo di emendamenti, tra l'altro concordato tra Pd, Udc e Idv, non ha particolarmente rallegrato il presidente del Consiglio. E' come se il Cavaliere temesse che il gioco possa sfuggirgli di mano, e che la crescente pressione determinata dal rischio di ondate speculative, mirate, come s'è visto venerdì e ieri, anche contro l'Italia, finisca

col limitare ulteriormente i suoi già ridotti margini di movimento. Piuttosto che contrattare in Parlamento con l'opposizione, su un testo che non lo trova affatto entusiasta e che continua a provocare distinguo da parte della Lega, Berlusconi insomma preferirebbe approvare la manovra con la sua maggioranza, e soprattutto alla sua maniera, stabilendo alla fine un'intesa con Bossi e Tremonti e ponendo la fiducia. Inoltre Berlusconi non ha affatto rinunciato a introdurre in quest'ultima tornata parlamentare la contestatissima norma, che bloccherebbe gli effetti della sentenza di Milano e i pagamenti dovuti dalla Fininvest a De Benedetti, ma che sarebbe inaccettabile per l'op-

posizione.

Un metodo completamente diverso da quello su cui anche ieri ha insistito Napolitano, dopo le aperture ricevute da Bersani, Casini e Di Pietro. Secondo il Presidente della Repubblica un confronto parlamentare serio, con l'impegno a votare la manovra in tempi certi o abbreviati - una sola settimana sarebbe una risposta adeguata alle dimensioni dell'emergenza, ma anche la fine di luglio sarebbe una scadenza congrua - servirebbe a raffreddare le tentazioni speculative. Sarà interessante vedere come si muoverà in questo quadro Tremonti: se starà più sulla sponda di Berlusconi o sceglierà di affacciarsi alla finestra aperta verso l'opposizione.